

CONVEGNO A BELLUNO

Pianura invivibile per il caldo la montagna diventerà rifugio

BELLUNO

«Un grande sconvolgimento è in arrivo. Trasformerà tutti noi e il nostro pianeta. Nei prossimi cinquant'anni, temperature più elevate unite a un'umidità più intensa faranno sì che vaste aree del pianeta saranno inabitabili per 3,5 miliardi di esseri umani...».

Gaia Vince, vincitrice del Royal Society Science Book Prize, il 3 maggio ha pubblicato "Il Secolo Nomade. Come sopravvivere ai cambiamenti climatici". Dall'autrice inglese **Confindustria Belluno** Dolomiti si è vista recapitare ieri un messaggio inequivocabile, che aprirà un nuovo dibattito.

«Le montagne sono un rifugio: la natura e le persone si stanno già spostando verso l'alto. Ma possono anche essere una trappola, soprattutto per la natura, perché non c'è nessun posto dove andare se il clima diventa intollerabile nel tempo. Lo scioglimento dei ghiacciai è pericoloso (11 persone sono morte l'anno scorso in un crollo sulla Marmolada) e l'acqua abbondante scompare una volta che il ghiaccio se ne va. Ma le grandi catene montuose nelle zone temperate saranno rifugi abitabili più a lungo».

Sono le due facce della medaglia che il convegno di Confindustria e Riabitare ha presentato a Belluno, con l'intervento di numerosi studiosi. Un incontro dedicato ai cambiamenti climatici e alle variazioni che questi porteranno, nei prossimi anni, nelle abitudini di vita delle persone. Con ripercussioni ipotizzate anche sulla vita ad alta quota, che ora potrebbe diventare attraente agli occhi delle persone in fuga dal "grande caldo".

TEMPERATURE IN SALITA

È emerso, ad esempio – come ha riferito la climatologa Sabrina Lucatelli – che nell'arco dei prossimi vent'anni, anche meno, le

temperature sulle nostre montagne potrebbero aumentare di 2 gradi, in pianura e lungo il mare di 2,4. Da qui, appunto, il possibile ripopolamento delle terre alte. Ma con rischi davvero pesanti.

LO SCI DA RIPENSARE

Li ha evidenziati Vanda Bonardo di Legambiente. Sotto i 3.500 metri spariranno nei prossimi quindici anni tutti i ghiacciai. La neve continuerà ad arrivare alle quote dai 1.800 e 2 mila metri in su, con qualche probabilità a Cortina, in Alto Agordino, forse in Alto Comelico. Si moltiplicheranno gli eventi estremi, tipo Vaia o Emilia Romagna.

Negli ultimi inverni la riserva nivale è diminuita del 60 per cento, ha sempre riferito Bonardo, per cui nei 7 mila km di piste in Italia (una lunghezza maggiore di quella delle autostrade) si è costretti a ricorrere alla neve artificiale; i cannoni sono a disposizione del 90 per cento delle piste. I bacini artificiali destinati all'innnevamento sono, in Italia, ormai 150. Decisamente troppi, si è riferito al convegno.

Il problema sta anche nel fatto che gran parte degli sciatori «pretendono la pista liscia come il tappeto di un biliardo»; l'esponente di Legambiente ha riferito che questo glielo ha detto Valeria Ghezzi, presidente di Anef. Ma la montagna abitabile esige anche, secondo Bonardo, che l'ambiente degli attuali comprensori sciistici, una volta inattivi, ven-

ga restituito alla sua naturalità. Operazione, questa, quasi proibitiva: per gli altissimi costi del risanamento e della rigenerazione.

IL FUTURO DELLA MONTAGNA

Il convegno di Confindustria, però, ha dimostrato che non si può restare ancora alla finestra. Via, dunque, con le comunità energetiche per preparare un ambiente ricettivo, accogliente. Stop – ha detto ancora Lucatelli – al taglio dei servizi. Nel senso che non si possono mettere tetti di popolazione agli ospedali, tanto meno ai punti nascita. E allo stesso modo vanno tolti i vincoli alle scuole.

Avanti tutta con la strategia delle Aree Interne, ormai quattro in provincia. Marco Bussone, presidente dell'Uncem, è intervenuto ieri mattina osservando che al di là di leggi specifiche, come quella sulla montagna, ogni provvedimento parlamentare o governativo dovrebbe contenere qualcosa di specifico per le aree svantaggiate. Perfino il Decreto Lavoro, che invece non mette in conto nessun vantaggio per i giovani che vogliono restare o ritornare sulle terre alte.

ADATTARSI

Intanto dalla Regione l'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha confermato a Confindustria che anche gli studi commissionati dai suoi uffici danno come risultato un cambiamento radicale del clima e che, di conseguenza, pongono la necessità e l'urgenza di adattamenti ad ogni livello.

Il convegno, però, si è concluso con la constatazione che la politica e le istituzioni hanno brillato per la loro assenza. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

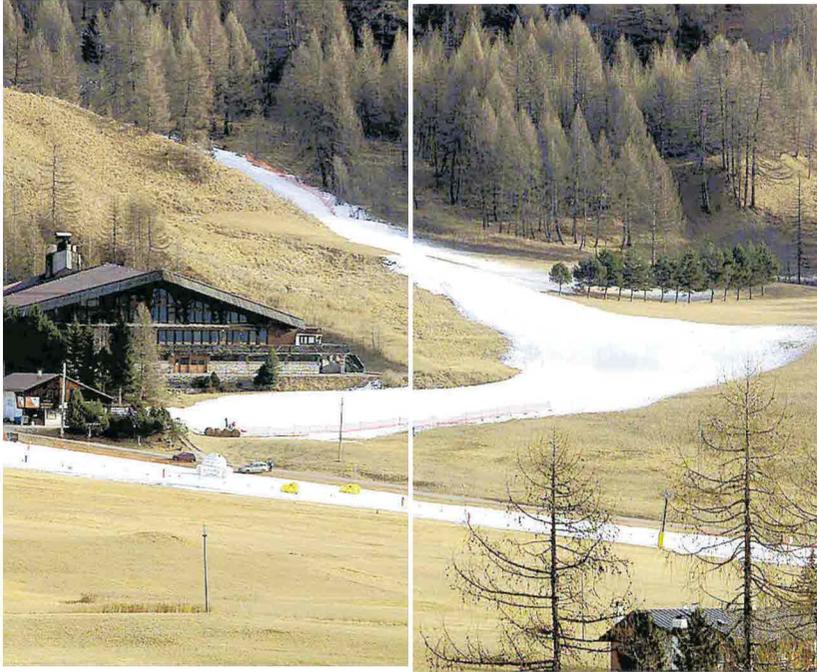


VANDA BONARDO

SOCIA DIRIGENTE DI LEGAMBIENTE
A SINISTRA, NEVE ARTIFICIALE IN PISTA

La sfida però consiste nell'offerta di servizi: basta con i tagli bisogna potenziarli

Legambiente avverte sui rischi: i ghiacciai stanno scomparendo, nevierà sempre meno



Il clima è sotto controllo

«Un'altra diga qua? Vuol proprio dire che contano solo soldi e potere»

Milioni di euro per la costruzione di una diga che potrebbe essere costruita in un'area protetta. Un progetto che ha scatenato un acceso dibattito tra i cittadini e le autorità locali. Il sindaco ha espresso il suo dissenso, ritenendo che il progetto sia motivato principalmente da interessi economici e politici.

L'effetto serra

Anidride carbonica stivata sotto le valli da pesca

Un business milionario

Le valli da pesca sono diventate un'area di sperimentazione per la stoccaggio di anidride carbonica. Un progetto che potrebbe generare un business milionario, ma che solleva interroganti sulla sostenibilità e l'impatto ambientale.

Plumbeo invisibile per il caldo

La montagna all'intera rifugio

Il caldo estivo ha creato un ambiente invisibile di piombo, rendendo difficile la vita in montagna. I rifugi sono diventati luoghi di rifugio per molti escursionisti.